

ACTA PHILOSOPHICA

© **COPYRIGHT BY FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA**

Per uso strettamente personale dell'autore. È proibita la riproduzione e la pubblicazione in open access.

For author's personal use only. Any copy or publication in open access is forbidden.

Consiglio di redazione

RAFAEL A. MARTÍNEZ (*Direttore*), ARIBERTO ACERBI, ELENA COLOMBETTI, GENNARO LUISE,
ANTONIO PETAGINE

Consiglio scientifico

IGNACIO YARZA (*Presidente*, Pont. Univ. della Santa Croce, Roma, Italia), SERGIO BELARDINELLI (Univ. di Bologna, Italia), MARTA BERTOLASO (Univ. Campus Bio-Medico di Roma, Italia), STEPHEN L. BROCK (Univ. of Chicago, United States of America), ROSA MARIA CALCATERRA (Univ. degli Studi Roma Tre, Italia), ANGELO CAMPODONICO (Univ. degli Studi di Genova, Italia), RICCARDO CHIARADONNA (Univ. degli Studi Roma Tre, Italia), LLUÍS CLAVELL (Pont. Univ. della Santa Croce, Italia), MARIO DE CARO (Univ. degli Studi Roma Tre, Italia), COSTANTINO ESPOSITO (Univ. degli Studi di Bari Aldo Moro, Italia), BENEDETTA GIOVANOLA (Univ. degli Studi di Macerata, Italia), DANIELE GUASTINI (Univ. degli Studi di Roma La Sapienza, Italia), MONTSERRAT HERRERO (Univ. de Navarra, Pamplona, España), MARCO IVALDO (Univ. degli Studi di Napoli Federico II, Italia), LUIS XAVIER LÓPEZ FARJEAT (Univ. Panamericana, Città del Messico, Messico), ANTONIO MALO (Pont. Univ. della Santa Croce, Italia), MARGARITA MAURI (Univ. de Barcelona, España), CARLO NATALI (Univ. Ca' Foscari, Venezia, Italia), PAOLO PAGANI (Univ. Ca' Foscari, Venezia, Italia), MARTIN RHONHEIMER (Austrian Institute for Economics and Social Philosophy, Vienna, Austria), ANDREA ALDO ROBIGLIO (Katholieke Univ. Leuven, Belgien), LUIS ROMERA (Pont. Univ. della Santa Croce, Italia), FRANCESCO RUSSO (Pont. Univ. della Santa Croce, Italia), ELEONORE STUMP (St. Louis Univ., United States of America), MARIA SILVIA VACCAREZZA (Univ. degli Studi di Genova, Italia), CANDACE VOGLER (Univ. of Chicago, United States of America), IDOYA ZORROZA (Univ. Pont. de Salamanca, España)

Segreteria di redazione

VIVIANA SPAGNUOLO

★

Redazione

Pontificia Università della Santa Croce
Via dei Farnesi 83, I 00186 Roma,
tel. 06 68164500, fax 06 68164600
actaphil@pusc.it
www.actaphilosophica.it

Direttore responsabile

FRANCESCO RUSSO

Autorizzazione del Tribunale di Pisa, n. 5 in data 17.02.2005.

Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa, n. 3873, del 29.11.1992.

Rivista associata all'Unione Stampa Periodica Italiana.



★

Gli articoli sono indicizzati da Academic Accelerator, Arts and Humanities Citation Index, ATLA CPLI, «Current Contents/ Arts and Humanities», Dialnet-Universidad de la Rioja, European Reference Index for the Humanities (ERIHPLUS), Google Scholar, GVK-Gemeinsamer Verbundkatalog, JournalTOCs, MLA International Bibliography, Philosophy Documentation Center, Répertoire Bibliographique de la Philosophie, Scientific Indexing Services, Scopus, The Philosopher's Index, Web of Science (WoS), Zeitschriftendatenbank (ZDB).

Le collaborazioni, scambi, libri in saggio vanno indirizzati alla Redazione.

Le opinioni espresse negli articoli pubblicati in questa rivista
rispecchiano unicamente il pensiero degli autori.

Si invitano gli autori ad attenersi, nel predisporre i materiali da consegnare
alla Redazione e alla Casa editrice, alle norme specificate nel volume

FABRIZIO SERRA, *Regole editoriali, redazionali & tipografiche*,

Pisa · Roma, Serra, 2009² (Euro 34,00, ordini a: fse@libraweb.net).

Il capitolo *Norme redazionali*, estratto dalle *Regole*, cit.,

è consultabile *Online* alla pagina «Pubblicare con noi» di www.libraweb.net.

PONTIFICIA UNIVERSITÀ DELLA SANTA CROCE

ACTA PHILOSOPHICA

Rivista internazionale di filosofia

FASCICOLO I · VOLUME 32 · ANNO 2023



PISA · ROMA

FABRIZIO SERRA · EDITORE

MMXXIII

© COPYRIGHT BY FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA

Per uso strettamente personale dell'autore. È proibita la riproduzione e la pubblicazione in open access.

For author's personal use only. Any copy or publication in open access is forbidden.

<http://actaphilosophica.libraweb.net>

★

I prezzi ufficiali di abbonamento cartaceo e/o Online sono consultabili presso il sito Internet della casa editrice www.libraweb.net

Print and/or Online official subscription rates are available at Publisher's web-site www.libraweb.net.

I pagamenti possono essere effettuati tramite versamento su c.c.p. n. 17154550 o tramite carta di credito (*American Express, Visa, Eurocard, Mastercard*).

Amministrazione

FABRIZIO SERRA EDITORE

Uffici di Pisa: Via Santa Bibbiana 28, I 56127 Pisa

Uffici di Roma: Via Carlo Emanuele I 48, I 00185 Roma

fse@libraweb.net

★

Rivista semestrale · A Semiannual Journal

★

A norma del codice civile italiano, è vietata la riproduzione, totale o parziale (compresi estratti, ecc.), di questa pubblicazione in qualsiasi forma e versione (comprese bozze, ecc.), originale o derivata, e con qualsiasi mezzo a stampa o internet (compresi siti web personali e istituzionali, academia.edu, ecc.), elettronico, digitale, meccanico, per mezzo di fotocopie, pdf, microfilm, film, scanner o altro, senza il permesso scritto della casa editrice.

Under Italian civil law this publication cannot be reproduced, wholly or in part (including offprints, etc.), in any form (including proofs, etc.), original or derived, or by any means: print, internet (including personal and institutional web sites, academia.edu, etc.), electronic, digital, mechanical, including photocopy, pdf, microfilm, film, scanner or any other medium, without permission in writing from the publisher.

Proprietà riservata · All rights reserved

© Copyright 2023 by Fabrizio Serra editore, Pisa · Roma.

Fabrizio Serra editore incorporates the Imprints Accademia editoriale, Edizioni dell'Ateneo, Fabrizio Serra editore, Giardini editori e stampatori in Pisa, Gruppo editoriale internazionale and Istituti editoriali e poligrafici internazionali.

Stampato in Italia · Printed in Italy

SOMMARIO

QUADERNO MONOGRAFICO

*Creativity:
Artificial, Animal, and Human Intelligence*
Giuseppe Tanzella-Nitti, Ivan Colagè (eds.)

GIUSEPPE TANZELLA-NITTI, <i>Presentation</i>	11
MICHELE DI FRANCESCO, ALFREDO TOMASETTA, <i>The Creative Mind: From Algorithms to Extended Subjects</i>	17
ANGELO MONTANARI, <i>Artificial Intelligence and Creativity</i>	35
FLAVIO KELLER, <i>The Concept of Embodied Human Intelligence: Power and Limits</i>	55
AUGUSTO VITALE, IGOR BRANCHI, <i>'Is My Animal Smarter than Yours?': Concerns in Comparing Animal Intelligence</i>	75
IVAN COLAGÈ, FRANCESCO D'ERRICO, <i>The Roots of Creativity: Investing in Cultural Transmission</i>	95

STUDI

GIACOMO ARNABOLDI, <i>La psyché trans-soggettiva e l'arte morale d'armonizzazione: un altro sguardo su Socrate</i>	119
ALBERTO LUIS LÓPEZ, <i>Sobre los atributos del Dios de Berkeley</i>	143
MANUEL ALEJANDRO SERRA PÉREZ, <i>La causalidad del Primer Motor Inmóvil en confrontación: de E. Berti y K. Flannery hasta nuestros días</i>	165

RECENSIONI

PAOLO BETTINESCHI, <i>L'oggetto buono dell'Io. Etica e filosofia delle relazioni oggettuali</i> (Lucia Bissoli)	187
GIUSEPPE CAMBIANO, <i>La scienza e l'irrazionale. Immagini storiografiche della Grecia Antica</i> (Giovanni Citrigno)	190
ANTONIO LOMBARDI, <i>David George Ritchie. Un darwinista hegeliano nell'Inghilterra vittoriana</i> (Márcio Suzuki)	194
PIETRO MONTANI, <i>Destini tecnologici dell'immaginazione</i> (Luca Capone)	196
LAURA PALAZZANI, <i>Bioetica e pandemia. Dilemmi e lezioni da non dimenticare</i> (Miriam Savarese)	199

SCHEDE BIBLIOGRAFICHE

ANTONIO DAMASIO, <i>Sentire e conoscere. Storia delle menti coscienti</i> (Francesco Luigi Gallo)	207
---	-----

SERGIO GIVONE, <i>I presocratici. Ritorno alle origini</i> (Giovanni Citrigno)	209
DIEGO ZUCCA (ed.), <i>New Explorations in Plato's Theaetetus: Belief, Knowledge, Ontology, Reception</i> (Ariberto Acerbi)	210
<i>Pubblicazioni ricevute</i>	213

ANTONIO DAMASIO, *Sentire e conoscere. Storia delle menti coscienti*, trad. it. di Isabella C. Blum, Adelphi, Milano 2022, pp. 232.

IL sottotitolo dell'edizione italiana, *Storia delle menti coscienti*, non è azzeccato quanto quello dell'edizione originale, *Making Mind Conscious*. In effetti il verbo *making* dà al lettore l'idea precisa dello scopo del libro di Damasio che è quello di proporre una ricognizione, veloce ma accurata, di tutto ciò che contribuisce a rendere una mente cosciente. In linea teorica questo libro dovrebbe essere classificato tra i testi di divulgazione scientifica. Tuttavia, chiunque abbia una certa familiarità con l'autore (che peraltro insegna anche filosofia alla University of Southern California di Los Angeles) e abbia presenti alcuni dei suoi più noti lavori (*L'errore di Cartesio*, *Il sé viene alla mente*, *Alla ricerca di Spinoza*, *Emozione e coscienza*) sa molto bene che la classificazione sistematica di un testo deve tener conto anche delle sue più vaste implicazioni teoriche e del peso che i risultati in esso esposti possono avere – e difatti hanno – per discipline diverse rispetto a quella a cui afferisce la sua classificazione. Il libro in questione, pertanto, è sì di divulgazione neuroscientifica ma il valore che esso possiede (come d'altronde tutta la ricerca pluridecennale di Damasio) per la ricerca filosofico-antropologica è di grande, se non di imprescindibile, importanza. Sulla base di dati oggettivi raccolti soprattutto dall'osservazione diretta di pazienti neurologici la generale prospettiva di Damasio sulla natura dell'essere umano si basa su di una profonda interconnessione e unitarietà delle varie

dimensioni umane, da quelle più basilari attinenti alla conservazione della vita biologica basata essenzialmente «sui precetti dell'omeostasi» (essere), fino alla dimensione più elaborata dei sentimenti. Il salto biologico dall'essere al sentire non è evolutivamente semplice. Innanzitutto è essenziale che l'organismo sia pluricellulare e che possieda un sistema nervoso. Sono proprio i sentimenti, infatti, a costituire «i primi esempi di fenomeni mentali» poiché «permettono alle creature di rappresentare nelle rispettive menti lo stato del proprio corpo impegnato a regolare le funzioni degli organi interni necessarie per la vita: alimentarsi, bere ed eliminare scorie; adottare posture difensive come accade in presenza di paura, rabbia, disgusto o disprezzo; comportamenti di coordinamento sociale come la cooperazione e il conflitto; l'esibizione di prosperità, gioia ed esaltazione; e perfino i comportamenti legati alla procreazione» (pp. 38-39). Infine il conoscere, è il terzo stadio della vita che integra i primi due e tuttavia arricchisce la vita di dimensioni nuove e inedite. In altri studi assai noti Damasio ha parlato di un sé neurale (o proto sé), non verbale e non conscio costituito del denso materiale magmatico della vita che si mantiene in vita, dell'esistenza che protegge se stessa secondo precise regole dell'omeodinamica. È questa l'origine della vita e della coscienza e che, mi sia consentito un parallelismo rischioso ma affascinante, sarebbe possibile intendere come l'anima vegetativa di aristotelica memoria. Il sé nucleare (il cervello cosiddetto pensoso del corpo) è invece descritto da Damasio come l'attività dei «dispositivi cerebrali» che generano «una descrizione non ver-

© COPYRIGHT BY FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA

Per uso strettamente personale dell'autore. È proibita la riproduzione e la pubblicazione in open access.

For author's personal use only. Any copy or publication in open access is forbidden.

bale, per immagini, del mondo in cui lo stato dell'organismo viene modificato dall'elaborazione di un oggetto da parte dell'organismo stesso e quando tale processo intensifica l'immagine dell'oggetto causativo, mettendolo in posizione saliente in un contesto spaziale e temporale» (*Emozione e coscienza*, p. 206). Infine la coscienza estesa (sé autobiografico) amplia le capacità adattive dell'organismo fornendo all'uomo uno strumento «per generare risposte adeguate all'ambiente e realizzare in tal modo l'omeostasi» e per creare «nuove risposte nel tipo di ambiente per il quale l'organismo non è stato preparato, in termini di risposte automatiche» (*Emozione e coscienza*, pp. 363-364). Ancora un'altra analogia, avventata forse ma assai interessante per il filosofo che si avvicina agli studi di Damasio, è quella tra le tre forme di anime prospettate dallo Stagirita e i tre livelli del sé proposti dal neuroscienziato portoghese. Si tratta di analogie rischiose, lo ribadisco, e probabilmente non hanno alcun valore storico. Dal punto di vista teoretico, invece, non si può ignorare la stretta somiglianza (pur essendo radicalmente diverso l'impianto epistemologico e metodologico, i criteri osservativi e i linguaggi utilizzati), che ovviamente non è identità, tra la prospettiva aristotelica e quella neuroscientifica di Damasio. Ancora, anche il concetto di «annidamento» che il neuroscienziato presenta come il piano di costruzione della natura che «consiste nell'incorporare alcune parti delle reazioni più semplici quali componenti delle reazioni più elaborate: un annidamento [appunto] del semplice nel complesso» (*Alla ricerca di Spinoza*, p. 52) richiama molto il principio di inclusione delle forme prospettato dallo Stagirita nel *De anima*. Ma se l'antropologia aristotelica giunge infine a salvare la pos-

sibilità dell'immortalità di «una parte» dell'anima, quella intellettiva (*De anima* II, 3, 314 b 29-32), la prospettiva di Damasio invece si esaurisce completamente in un orizzonte naturalistico e materialistico che s'inquadra perfettamente nella lunga e assai articolata tradizione del darwinismo (A. Attanasio, *Darwinismo morale. Da Darwin alle neuroscienze*, UTET, Torino 2010). Il lettore troverà inoltre notevoli spunti assai interessanti nel libro di Damasio, alcuni dei quali, per la loro rilevanza filosofico-antropologica, vorrei segnalare qui di seguito: innanzitutto il lettore s'imbatte in una prospettiva assai interessante e ben documentata relativa alla costruzione della coscienza stando alla quale il linguaggio verbale non assume più il ruolo di sorgente della coscienza (come il senso comune sarebbe portato frettolosamente a pensare). Lo scheletro della mente cosciente, invece, viene individuato nel corpo, nelle emozioni e nei sentimenti dei quali Damasio fornisce una minuziosa descrizione. Nessuna forma di dualismo, inoltre, sopravvive nella prospettiva del neuroscienziato (ma questo era un risultato già conseguito in *L'errore di Cartesio*) e la strutturale interconnessione tra la mente e il corpo viene costantemente ribadita e confermata da prove sperimentali e da dati desunti dall'osservazione. «Nella mia prospettiva», scrive Damasio in *L'errore di Cartesio*, «con tutta la loro dignità e misura umana, sono ora stati, complessi e unici di un organismo» (p. 341). La lettura del libro di Damasio, per tali motivi, si mostra quindi assai stimolante anche per il lettore filosofo interessato non soltanto alla mera conoscenza dei risultati scientifici raggiunti ma anche alle sfide che tali risultati pongono ad una certa tradizione filosofica plurisecolare che ha da sempre considerato l'uo-

mo come qualcosa in più di un – seppur raffinatissimo – prodotto dell’evoluzione biologica.

FRANCESCO LUIGI GALLO
gfrancescoluigi@gmail.com
Istituto Teologico Cosentino
“Redemptoris Custos”, Rende (cs), Italia

SERGIO GIVONE, *I presocratici. Ritorno alle origini*, il Mulino, Bologna 2022, pp. 140.

IL senso del recente volume di Sergio Givone può essere colto nel titolo di copertina: *Ritorno alle origini*. In realtà, tracciare un itinerario nel pensiero dei presocratici come ritorno alle origini potrebbe sembrare una mossa scontata. Nondimeno, tale nozione di ritorno qui sembra costituire non solo un filtro per approcciare il pensiero dei primi pensatori, ma anche un invito che l’autore rivolge al lettore perché colga l’occasione di fare i conti con le proprie categorie del pensiero.

Il testo in effetti non si presenta come una semplice introduzione schematica del pensiero dei presocratici, tuttavia si caratterizza per la chiarezza nell’esposizione. Givone articola il volume in due parti: la prima, per riprendere il lessico dell’autore, non è altro che un viaggio volto a «tracciare carte, individuare vie, aprire a regioni impensate» (p. 31), in cerca di un orientamento nell’orizzonte di razionalità dei primi pensatori. La seconda parte del testo invece consta di un’antologia di frammenti tradotti dallo stesso autore. In chiusura vi è una nota contenente cenni biografici dei presocratici.

Si diceva che il volume costituisce per il lettore un ritorno che è al contempo un’occasione di riorientamento e messa in discussione delle categorie del pensiero.

Ma un ritorno verso dove? Il pensiero dei presocratici è un pensiero dell’inizio, ma è anche il pensiero della fine poiché questi si collocano alla fine di una tradizione inaugurandone una nuova.

In questo nodo si intrecciano almeno due elementi degni di nota. In primo luogo, la coesistenza di atteggiamenti di pensiero solo apparentemente contrastanti: nei pensatori dell’inizio, infatti, *mythos* e *logos*, razionalità e soteriologia, sono in profondo dialogo. Ma i presocratici elaborano anche una forma di razionalità che fa dell’*archè*, del principio, e quindi della Verità, il nucleo fondante della loro ricerca. Questo permette di riscoprire il valore dell’*henologia*, ovvero il discorso sull’Uno, come chiave del discorso metafisico, più originario rispetto alla nozione di scienza dell’essere in quanto essere elaborata da Aristotele.

Ricondurre il pensiero dei presocratici alla ricostruzione aristotelica non permette di cogliere appieno la potenza di questa esperienza. I primi pensatori non giungono a una razionalizzazione del mito, al contrario ne elaborano una vera e propria ermeneutica. Lo stesso discorso vale per la nozione di *physis* (Natura) che non coincide affatto con l’idea moderna segnata dalla rivoluzione scientifica. La *physis*, da *phyo*, che significa «genere», ma anche da *phymai* «vengo al mondo», «nasco», indica piuttosto la sorgente di tutte le cose ma anche di sé stessa. Sorgente da cui tutto deriva e a cui tutto torna, ecco ancora il ritorno. Per Aristotele natura e essere sono indagate da due scienze diverse: la fisica e la metafisica. Per i presocratici invece la *physis* ha già un valore metafisico-cosmologico, ma che non coincide con quella nozione aristotelica di metafisica.

Ma è proprio qui che emerge il secondo aspetto del pensiero dei presocratici.

In che senso è possibile pensare un discorso metafisico che decentri la nozione di essere per dare spazio a qualcosa che risiede sempre al di là di esso?

Questa logica, per esempio, è già all'opera nel pensiero di Anassimandro e precisamente nella nozione di *apeiron* (Infinito). L'alfa privativo di *peiron*, che significa limitato, finito, indica non già una negazione, ma la potenza di negazione. È l'*apeiron* che, pur non appartenendo all'essere, in qualche modo è, ma è posto al di là di questo. L'*apeiron* fa essere ciò che è, ma tutto ciò che è deve tornare al principio dissolvendosi in esso. Ognuno è soggetto alla necessità (*katà to chreon*) del passaggio dall'essere al non essere e dal non essere all'essere, ma tale necessità, ancora una volta, non pertiene all'ordine della fisica ma è di natura cosmologica.

Persino il poema *Perì physeos* di Parmenide in quest'ottica consegna un messaggio non del tutto scontato. Un passo del poema recita: «pensare è lo stesso di essere». I moderni hanno interpretato questo passo considerando il pensiero come dato di partenza quando in realtà per Parmenide il pensiero appartiene all'essere e non già ai mortali. Qui però l'autore scorge un tratto interessante. La conoscenza della natura delle cose non pertiene tanto a un soggetto che si protende verso l'oggetto, bensì all'essere stesso. La conoscenza qui è «un farsi trasparente a sé» (p.70). Questo atto porterebbe quindi a interrogarsi proprio sulla sorgente dell'essere. Ma questo non è generato, al contrario è generante, anzi generante sé stesso. Ora, se l'essere è sempre spinto a essere dalla Necessità poiché si dà come «eterna nascita» (ibidem), allora è possibile pensarlo come trascendente da sé, come desiderio di essere pienamente sé stesso: essere ciò che ancora non è.

Orbene, se queste sono le premesse, allora, ancora una volta, si è dinanzi a una metafisica diversa da quella aristotelica e che sembra accostarsi piuttosto a una razionalità platonica che è invece in grado di contemplare l'Uno al di là dell'essere (*epekeina tes ousias*): una razionalità che pone l'enfasi sul principio da cui tutto sorge e a cui tutto ritorna.

Cosa insegna allora un viaggio nella razionalità dei presocratici? Un *exodos* che è anche un *nostos*: un ritorno in un luogo posto al di là dei confini tracciati dal discorso ontologico, perché proiettato verso una dimensione che fa dell'Uno, del principio (*archè*), la vera sorgente e possibilità dell'ontologia stessa. Forse questo è il senso di un frammento di Eraclito che recita: «ad attendere gli uomini dopo la morte ci sono cose che essi non sono in grado di sperare e neppure immaginare». Il volume in quest'ottica sarebbe allora un viaggio che invita a guardare oltre la nozione aristotelica di metafisica per riscoprire il suo senso più profondo, difficile da sperare e immaginare: non già scienza dell'essere bensì ritorno al principio, che per i presocratici è ritorno alla Verità.

GIOVANNI CITRIGNO
citrignog.4597@gmail.com
Cosenza, Italia

DIEGO ZUCCA (ed.), *New Explorations in Plato's Theaetetus: Belief, Knowledge, Ontology, Reception*, Brill, Leiden-Boston 2022, pp. 374.

La letteratura sul *Teeteto* è forse la più prolifica nell'ambito dei recenti studi platonici. Platone vi affronta la conoscenza umana con una penetrazione tali che il testo appare sorprendentemente attuale sulle maggiori problematiche epistemologiche. Si pensi all'analisi del fenomeni-

simo e del relativismo, nella prima parte, e alla valutazione della definizione tripartita della conoscenza (come credenza vera giustificata), nell'ultima. Com'è noto, la lettura di questo dialogo comporta una particolare difficoltà per la straordinaria varietà dei temi e delle relative interpretazioni. La presente pubblicazione, a cura di Diego Zucca, sembra venire incontro a tale difficoltà, poiché contiene saggi di carattere storico e teoretico, che s'integrano nel disegnare una mappa del testo, a diversi livelli. Il volume, frutto di un convegno tenutosi ad Alghero nel 2019, contiene 16 studi, divisi in 6 sezioni tematiche, distribuiti in modo tale da offrire una descrizione complessiva del dialogo (soprattutto il primo contributo di G. Fine), e un commento che, insistendo su diverse parti e diversi temi, ne ricostruisce lo sviluppo, affrontandone le principali questioni interpretative. Ad esempio, il significato della dottrina relativistica di Protagora (U. Zilioli) e la validità della sua autoconfutazione (D. Zucca); la congruenza tra la figura di Socrate e la figura ideale del filosofo descritta nella celebre digressione (B. Bossi); la funzione argomentativa dei due noti modelli dell'anima pensante, il blocco di cera e la voliera (F. Aronadio e E. Maffi); la valutazione delle aporie interne alla seconda e terza definizione di conoscenza, come opinione vera (F. Fronterotta, F. Trabattoni) e come opinione vera provvista di *logos* (N. Thaler). Chiude il libro una sezione sugli echi del dialogo nella tradizione antica e moderna: in Aristotele (W. Cavini), nel neoplatonismo (G. R. Giardina) e in Berkeley (A. Brancacci). Diversi saggi convergono nel rivisitare alcuni luoghi classici dell'epistemologia platonica e nel proporre confronti con altri dialo-

ghi. In tal modo, emerge la logica del testo ed è confermata la coerenza teorica del *corpus platonicum*. Ad esempio, l'importanza dell'anamnesi nella psicologia cognitiva esemplificata col modello della voliera (E. Maffi) e nell'interpretazione dell'esito negativo della seconda definizione (F. Trabattoni, che conferma così la sua interpretazione del dialogo esposta nei suoi lavori precedenti); il confronto del *Teeteto* con il *Parmenide*, sia dal profilo metafisico dell'unità e struttura intrinseca degli oggetti (V. Politis, che enfatizza così la rilevanza metafisica del testo, di contro alla sua esclusiva lettura epistemologica, prevalente nella letteratura anglosassone), sia dal profilo delle aporie circa il dualismo tra il sensibile e l'intelligibile (F. Fronterotta). Tra i contributi di maggiore rilievo segnaliamo il saggio di D. Zucca sull'autoconfutazione della tesi relativistica di Protagora (la tesi autorizza la propria stessa negazione) e quello di W. Cavini, sulla definizione della *doxa* nell'epistemologia di Platone e di Aristotele. Zucca dispone l'argomento in una sequenza procedente secondo il differente significato della riflessività (cui l'autore ha dedicato altrove speciale attenzione, sempre nel *Teeteto*), dal piano logico a quello fenomenologico. In tal modo, è possibile rendere conto delle sue apparenti incongruenze, che sono state al centro di un dibattito dove è prevalso l'aspetto logico, tra una qualificazione oggettiva della verità e una soggettiva o relativa. Cavini mostra come le aporie rilevate da Platone sull'opinione (*doxa*) nella definizione della conoscenza (*episteme*) dipendano dalla sua irrisolta ambiguità e siano solubili con Aristotele, subordinando questi termini come estremi nel genere comune della credenza (*hypolepsis*). Lo studioso os-

serva la convergenza di tale lettura con l'esegesi più recente (è citato uno studio recente di J. Moss e W. Schwab) e con l'epistemologia contemporanea, in particolare quella di T. Williamson. Il volume riesce a offrire sia un'introduzione al

Teeteto sia una panoramica del suo ambito di ricerca ancora aperto.

ARIBERTO ACERBI

acerbi@pusc.it

Pontificia Università della Santa Croce,
Roma, Italia

COMPOSTO IN CARATTERE SERRA DANTE DALLA
FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA.
STAMPATO E RILEGATO NELLA
TIPOGRAFIA DI AGNANO, AGNANO PISANO (PISA).

★

Febbraio 2023

(CZ 2 · FG 3)



© COPYRIGHT BY FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA

Per uso strettamente personale dell'autore. È proibita la riproduzione e la pubblicazione in open access.

For author's personal use only. Any copy or publication in open access is forbidden.